

IL CONGRESSO DEI POTERI LOCALI E REGIONALI

Consiglio d'Europa
F – 67075 Strasbourg Cedex
Tel : +33 (0)3 88 41 20 00
Fax : +33 (0)3 88 41 27 51/ 37
<http://www.coe.int/cplre>



12^a SESSIONE PLENARIA della Camera dei poteri locali

CPL (12) 4
Risoluzione

Strasburgo, 9 maggio 2005

DODICESIMA SESSIONE

(Strasburgo, 31 maggio– 2 giugno 2005)

Progetto di Risoluzione ¹ relativa al dialogo interculturale e interreligioso: iniziative e responsabilità delle autorità locali

**Relatori: Mary HUNT, Regno Unito,
Camera dei poteri locali
Gruppo politico: GILD**

**Brith FÄLDT, Svezia,
Camera dei poteri locali
Gruppo politico: SOC**

¹ **Approvato all'unanimità dalla Commissione della Cultura e dell'Educazione il 7 aprile 2005**

Memberi della Commissione:

I.R.Adema, L.Beauvais, E.Borghì, P.Corneloup, S.Davis, I.Demchenko (sostituto: O.Popov), K.Dombrowicz, A.Elchaninov, J.Fischerova, B.Fäldt, A.J.Ganhao, D.Ghisletta, M.Hunt, M.Ismaili, G.Illés, S.Jonsdottir (sostituto: L.Valdimarsson), J.-P.Klein, S.Kirichuk, H.Lund, M.S.Luca, L.Marciuc, T.McGuire, G.Martini, V.Moreno i Montanes V.Nersisyan, G.Spartanski, W.Schuster, V.Stular, P.Wengert, T.Wrona, Y.Z.Yilmaz, H.Zach

NB. : I nomi dei membri che hanno partecipato al voto sono indicati in corsivo

Segretaria della Commissione: M.A. L'HYVER-YESOU

Il Congresso, vista una proposta della Camera dei poteri locali,

1. Considerando la Raccomandazione.....(2005) riguardante « il dialogo interculturale e interreligioso: iniziative e responsabilità delle autorità locali», che ricorda in particolare i testi recenti del Consiglio d'Europa che occorre tenere presenti in questo contesto;
2. Ricordando segnatamente la Raccomandazione 153 (2004) e la Risoluzione 181 (2004) del Congresso, relative a « un patto per l'integrazione e la partecipazione delle persone di origine immigrata nelle città e regioni d'Europa »;
3. Preoccupato dal persistere di atti di natura razzista contro persone o beni e dell'uso di argomenti con connotazioni razziste e xenofobe in certi discorsi politici;
4. Inquieto per il rischio di pericolose confusioni, dopo il trauma provocato da atti terroristici compiuti da individui fanatici ed estremisti che travisano il senso di credenze o di identità culturali o regionali;
5. Convinto che le tensioni interetniche e interreligiose sono una grave minaccia per la pace, la sicurezza, la democrazia e lo sviluppo;
6. Convinto che il dialogo interculturale e interreligioso possa aiutare a prevenire i conflitti e a favorire la riconciliazione, poiché ricerca una migliore coesione sociale e una solidarietà tra gli abitanti di uno stesso territorio;
7. Convinto che tale dialogo presuppone la condivisione di una base di valori comuni, ossia:
 - a. il riconoscimento della fondamentale uguaglianza di tutti i membri della società (principio di non discriminazione);
 - b. l'accettazione dell'appartenenza di tutti i gruppi alla società nel suo insieme (principio di adesione);
 - c. il riconoscimento della libertà di ciascuno di aderire o meno a un gruppo particolare (principio di autonomia);
8. Convinto dell'uguale dignità delle varie componenti culturali e religiose dell'Europa, purché rispettino i principi fondamentali universali difesi dal Consiglio d'Europa: la democrazia, i diritti dell'uomo, il pluralismo, lo Stato di diritto;
9. Convinto che i vari gruppi culturali e religiosi che rispettano tali valori fondamentali devono vedersi riconosciute pari possibilità di partecipare alla vita della società e di esprimere le proprie opinioni, nel rispetto dei principi di una società democratica, in modo che nessuna comunità si senta esclusa da parte di comunità dominanti;
10. Constatando che le autorità locali si trovano sempre più spesso a dovere affrontare concretamente questioni connesse con il continuo aumento della diversità culturale e religiosa delle persone residenti sul territorio del loro comune, mentre le loro competenze in materia sono molto variabili da un paese membro all'altro;

11. Convinto che le autorità locali occupano una posizione chiave per promuovere il dialogo interculturale e interreligioso, vista la loro prossimità con i cittadini, che conferisce loro una buona attitudine a valutare la diversità culturale e religiosa locale e ad avviare la consultazione e il dialogo con gli abitanti, al fine di trovare eque risposte alle preoccupazioni e alle rivendicazioni dei vari gruppi;

12. Di conseguenza, invita le autorità locali e gli amministratori locali d'Europa a:

a. impegnarsi pubblicamente e con ferma determinazione a favore di un dialogo interculturale e interreligioso che si rispecchi in tutti gli aspetti delle loro politiche locali;

b. prestare ascolto a tutti gli abitanti del comune, non solo i cittadini nazionali, ma ugualmente gli stranieri legalmente residenti e anche, in tutta la misura del possibile, i rifugiati, i richiedenti asilo e i sans papiers stabilitisi temporaneamente sul loro territorio;

c. recepire realmente la portata dell'insieme della diversità culturale e religiosa del loro comune, per avviare con i rappresentanti dei vari gruppi una relazione di fiducia e un dialogo costante, che potrà ugualmente essere condotto in un ambito istituzionalizzato;

d. vigilare affinché i servizi offerti dalla città rispecchino tale diversità, e il personale delle loro amministrazioni locali aderisca a tali obiettivi interculturali e disponga dei mezzi per garantire il successo di tale scelta politica;

e. diventare essi stessi i portavoce di questa diversità nelle loro comunicazioni con l'insieme degli abitanti del comune, e ugualmente presso altri livelli di governo, allorquando non sono competenti per rispondere in modo soddisfacente alle legittime rivendicazioni di certi gruppi culturali o religiosi del loro comune;

f. promuovere presso gli abitanti del comune il senso di appartenenza alla comunità locale nel suo insieme, e della ricchezza derivante dalla sua diversità, che implica diritti e doveri per ciascun abitante;

g. valorizzare la diversità culturale dei gruppi minoritari residenti da tempo sul territorio, o arrivati di recente, e favorirne l'espressione, la realizzazione, le reciproche interazioni e il mutuo arricchimento;

h. porre in risalto il contributo storico, recente o attuale, fornito dalle varie culture e religioni presenti nel comune, al contesto urbano e alla costruzione dell'identità locale;

i. lottare contro l'esclusione sociale, economica o politica e contro la disuguaglianza in materia di accesso ai servizi pubblici per certe categorie di abitanti del comune, in particolare quelle residenti in zone urbane svantaggiate, e contro ogni forma di discriminazione, di razzismo e di antisemitismo;

j. sostenere la diffusione di opere e l'organizzazione di manifestazioni culturali e sportive accessibili a tutti i gruppi sociali, atte a rispecchiare la diversità culturale della città, e promuovere il riflesso di tale diversità nei mass media locali;

k. prendere delle iniziative a favore di un'educazione formale e informale dei giovani alla tolleranza, alla diversità, alla comprensione e al dialogo, anche grazie alla cooperazione transfrontaliera, ai gemellaggi, allo scambio di giovani e di artisti;

l. sostenere le iniziative della società civile in seno alla popolazione locale e sviluppare dei partenariati con le associazioni rappresentative della diversità culturale e religiosa, proponendo iniziative atte a favorire il dialogo interculturale e interreligioso;

m. tenere conto, nel calendario delle principali manifestazioni cittadine culturali e religiose, delle varie comunità presenti sul territorio del comune;

n. rispondere in modo trasparente e in base a criteri obiettivi alle rivendicazioni dei vari gruppi culturali o religiosi, ispirandosi ai principi di libertà religiosa, di neutralità religiosa, di libertà di espressione, di legalità, di proporzionalità, di trasparenza e di non discriminazione, citati nella nota esplicativa del presente rapporto (CPL (12) 4 parte II);

o. incoraggiare in particolare la creazione di luoghi di culto appropriati per le diverse religioni rappresentate in modo significativo all'interno della collettività territoriale;

p. ispirarsi al manuale sulle strutture consultive locali per residenti stranieri, pubblicato dal Congresso, per istituzionalizzare una struttura di dialogo e di consultazione con i residenti di origine straniera legalmente stabiliti sul territorio del comune, come proposto dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale;

q. prendere in esame la possibilità di sostenere la creazione di un consiglio locale interreligioso, quale esiste in certi comuni europei, come è illustrato nella nota esplicativa di questa Risoluzione, che possa riunire regolarmente delle persone rappresentative dei vari gruppi culturali e religiosi presenti sul territorio del comune;

13. Incarica la propria Commissione della cultura e dell'educazione di proseguire l'individuazione e la diffusione di buone pratiche in materia, e in particolare:

a. di organizzare non appena possibile un convegno europeo sulla gestione della diversità culturale e religiosa nel comune;

b. di cooperare con la Direzione Generale dell'Educazione, della Cultura e del Patrimonio, della Gioventù e dello Sport (DG IV) per la definizione di un programma teso a designare ogni anno una « Città interculturale del Consiglio d'Europa », sulla base del progetto pilota iniziato a Sarajevo nel 2003-2004;

c. di esaminare il modo di migliorare la cooperazione con i programmi delle Ambasciate della Democrazia locale, che incoraggiano il dialogo tra le varie componenti della popolazione, nonché la tolleranza, la coesistenza pacifica, lo sviluppo e la protezione della democrazia locale nell'Europa del Sud-Est;

d. di cooperare con tutti i settori competenti del Consiglio d'Europa e con il Comitato delle Regioni dell'Unione europea, nella prospettiva dell'intenzione di quest'ultima di dichiarare il 2008 Anno del Dialogo Interculturale.